

Potenza (Sud Italia), 28 aprile 2020

Ai Signori

Emma Marcegaglia Presidente Eni S.p.A
Claudio Descalzi Amministratore Delegato Eni S.p.A.

E per quanto di competenza

Autorità Istituzionali

Loro Sedi

Oggetto: Proposta di azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e alti dirigenti di Eni S.p.A. depositata per l'assemblea degli azionisti di Eni S.p.A. del 23 maggio 2020.

I sottoscritti **Associazione Liberiamo la Basilicata** (Ente di promozione di promozione sociale, politica e culturale, senza fini di lucro, c.f. 96077030763) in persona del Presidente Giuseppe Di Bello (c.f. DBLGPP63A02G942S), **Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus** (c.f. 96069550760) in persona del Segretario del Consiglio Direttivo Nino Tortorella (c.f. TRTNNI89M01I422A) per i poteri conferitigli il 30 gennaio 2020 dal medesimo Consiglio, **F. Saverio Telesca** (c.f. TLSFNC51L20G942R), **Elman Rosania** (c.f. RSNLMN59H05L738I), **Alfredo Sonnessa** (c.f. SNNLRD61E29F104Z),

Premesso

A. Che nel 1990 il Ministero dell'Industria, all'epoca guidato da Adolfo Battaglia (VI Governo presieduto da Giulio Andreotti), rilasciò alla compagnia petrolifera italiana Agip la cosiddetta "concessione di coltivazione Grumento Nova" nei territori della Val D'Agri della regione Basilicata (Sud Italia), alla quale seguirono altri rilasci di concessioni di coltivazione nelle zone vicine del monte "Caldarosa" (ad Agip), del monte "Costa Molina" (ad Enterprise Oil italiana S.p.A.), del monte "Volturino" (ad Agip), divenuto ormai Ministro Paolo Savona (Governo presieduto da Carlo Azelio Ciampi) di pertinenza del Comune di Viggiano (provincia di Potenza); e dopo il

rilascio delle dette concessioni estrattive di petrolio e gas iniziò nel Comune di Viggiano (provincia di Potenza) della Val D'Agri la costruzione del Centro Oli Monte Alpi di Eni S.p.A. (già Agip) per la capacità di lavorazione giornaliera di 7.500 barili di petrolio e di 300.000 metri cubi di gas.

- B.** Che nel 1996 il Centro Oli Monte Alpi mise in funzione la prima linea di lavorazione del greggio e nel 1999 la concessione “Caldarosa” (di Eni S.p.A., già Agip) inglobò la concessione “Costa Molina” (di Enterprise Oil Italiana S.p.A.), mentre nei territori della Val D'Agri erano in esercizio 24 pozzi petroliferi e 20 postazioni operative e nel 1998 la Regione Basilicata, all'epoca guidata dal Presidente Angelo Raffaele Dinardo e dal Vice Presidente Filippo Bubbico, approvò con delibera di Giunta Regionale n.3530/1998 il “Protocollo di Intenti” con Eni S.p.A., Presidente Franco Bernabé, per lo sfruttamento del giacimento “Val D'Agri” con scadenza ventennale.
- C.** Che nel 2001 dall'unione delle tre concessioni (“Grumento Nova” e “Caldarosa” estese complessivamente 398,39 Km² e “Vulturino” estesa altri 261,76 Km²) derivò la concessione petrolifera “Val D'Agri” (o Permesso Val D'Agri”) di Eni S.p.A e di Enterprise Oil Italiana S.p.A. (titolari delle rispettive quote 71% e 29%) e entrò in funzione il nuovo Centro Oli Val D'Agri-COVA, frutto dell'ampliamento e dell'ammodernamento del Centro Oli Monte Alpi, mentre nel successivo 2003 la quota (29%) di Enterprise Oil Italiana S.p.A. fu trasferita a Shell Italia E&P S.p.A.
- D.** Che nel 2011 venne avviato l'ampliamento e l'ammodernamento del Centro Oli Val D'Agri-COVA con l'ambizioso obiettivo di superare l'elevata produzione di 100.000 barili al giorno di greggio da lavorare tramite processi di semi-raffinazione del petrolio e di raffinazione completa del gas.

- E.** Che è in corso innanzi al Tribunale Penale di Potenza il dibattimento del giudizio penale n.1753 del 2017 per i reati di traffico e smaltimento illecito di rifiuti pericolosi prodotti da attività estrattive in violazione dei codici CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti), cosiddetto **processo Petrolgate** (già n.1542 del 2010 della Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza), i cui principali imputati sono: Nicola Allegro (dirigente responsabile operativo del COVA dell'Eni dal luglio 2013), Eni spa, Ruggero Gheller (dirigente responsabile del Distretto Meridionale dell'Eni dall'ottobre 2011 al settembre 2014), Enrico Trovato (dirigente responsabile del Distretto Meridionale dell'Eni dall'ottobre 2014), Nicola Savino (Presidente di Tecnoparco Valbasento spa incaricata dello smaltimento di acque e reflui industriali a Pisticci scalo in provincia di Matera, di cui la Regione Basilicata detiene il 40% del capitale sociale), Salvatore Lambiase (dirigente responsabile settore Acque Pubbliche della Regione Basilicata), Raffaele Vita (direttore generale da novembre 2010 a luglio 2014 dell'ARPAB - Agenzia Regionale Protezione Ambiente di Basilicata), Aldo Schiassi (altro direttore generale da luglio 2014 dell'ARPAB - Agenzia Regionale Protezione Ambiente di Basilicata).
- F.** Che le indagini giudiziarie e il processo in corso hanno fatto emergere che nel pozzo di reiniezione denominato “Costa Molina 2” nel Comune di Montemurro (in provincia di Potenza), vicino all'importante invaso idrico del Pertusillo, e nell'impianto di Tecnoparco Valbasento S.p.A. nel Comune di Pisticci (in provincia di Metera) sono stati smaltiti illegalmente centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi rivenienti dalle attività estrattive dell'Eni e in particolare che **l'entità dello stoccaggio illegale annuale ammonta a ben 854.101 tonnellate di reflui pericolosi smaltiti** nel pozzo “Costa Molina 2” (dal 9 settembre 2013 al 30 settembre 2014), **nonché ad altre 594.671 tonnellate di rifiuti pericolosi smaltiti** nello stabilimento di Tecnoparco Valbasento S.p.A. (nel solo anno 2014), in **totale 1.448.772 tonnellate di rifiuti pericolosi**.

- G.** Che la gravità della vicenda “estrazioni in Basilicata” ha avuto un’ulteriore impennata con gli **sversamenti di petrolio accertati a gennaio 2017 e consistiti in una gigantesca perdita di greggio semi lavorato**, stivato nelle cisterne del COVA e pompato 2 volte alla settimana a Taranto per la raffinazione finale, che avrebbe inquinato irreversibilmente la falda acquifera dei Comuni di Viggiano e Grumento Nova (in provincia di Potenza), elevando notevolmente il rischio di compromissione di tutto l’invaso del Pertusillo, distante circa 2 soli chilometri dal COVA e avente capacità di contenimento idrico di 155 milioni di metri cubi di acqua potabile al servizio, tra l’altro, di milioni di abitanti delle regioni di Puglia e Campania, confinanti con la Basilicata.
- H.** Che il 23 aprile 2017 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, Francesco Curcio, ha dichiarato che *«Gli esiti di questa inchiesta dimostrano come in Val D’Agri vi sia stato un disastro ambientale che ha compromesso tutte le matrici, terra e acqua in particolare, conseguenza di una politica aziendale, legittimamente interessata alla produzione, ma che non ha avuto di mira la tutela dell’ambiente e del territorio come avrebbe dovuto essere secondo legge (cfr. conferenza stampa 23 aprile 2017)»*.
- I.** Che in conseguenza di questo grave incidente emerso nel 2017, determinato dalla mancanza dei doppi fondi nelle mega cisterne del greggio da inviare a Taranto, è stato configurato il **reato di disastro ambientale** in un altro procedimento penale iscritto (n.771/’17 Procura della Repubblica di Potenza e n.2891/’17 Gip del Tribunale di Potenza) che nell’aprile 2019 ha determinato l’arresto di Enrico Trovato (alto dirigente di Eni S.p.A.) e l’applicazione della misura interdittiva della sospensione per 8 mesi dalle pubbliche funzioni di Mario Carmelo De Bona e Saverio Laurenza (dirigenti dei Vigili del Fuoco in Basilicata), Mariella Divietri (responsabile Arpab),

Giovanbattista Vaccaro (responsabile Inail), Antonella Amelina (responsabile del Comune di Viggiano), tutti componenti del Comitato Tecnico Regionale che avrebbe dovuto vigilare sulle installazioni a rischio incidenti rilevanti.

- J.** Che nel dicembre 2019 sono state accolte dal Tribunale Penale di Potenza molteplici istanze di parte civile, incluse quelle depositate il 28 ottobre 2019 dall'Associazione "Liberiamo la Basilicata" e dal Comitato "Aria Pulita Basilicata Onlus" firmatari di questo atto.
- K.** Che per lo sversamento del greggio dalle mega cisterne sprovviste dei doppi fondi nel solo 2018 sono state emunte dalle varie falde acquifere inquinate ben 69.719 tonnellate di greggio sveresato tramite pompe sommerse installate nei Comuni di Viggiano e Grumento Nova e nel 2019 altre 130.000 tonnellate e tuttora si sta proseguendo a consistenti emungimenti nella vasta area della Val D'Agri colpita dal disastro ambientale.
- L.** Che tali nefasti fatti sono stati prospettati da Giuseppe di Bello (Presidente dell'Associazione "Liberiamo la Basilicata") nel corso dell'assemblea degli azionisti di Eni S.p.A. tenuta il 14 maggio 2019 a Roma, cui ha dato risposte non convincenti l'Amministratore Delegato Claudio Descalzi, nonché nella lettera inviata via pec il 26 maggio 2019 a Emma Marcegaglia Presidente di Eni S.p.A. e alle diverse Autorità isituzionali nazionali e della regione Basilicata (che si allega quale parte integrante di questo atto).
- M.** Che nel 2019 è stata rinnovata tacitamente la concessione ventennale "Val D'Agri" rilasciata a suo tempo ad Eni S.p.A. e avverso tale tacito rinnovo le popolazioni locali hanno reagito contestando la mancata considerazione dei disastri ambientali causati nel lungo periodo in Basilicata dalle estrazioni petrolifere e della mancata sottoscrizione di un nuovo accordo tra le diverse

parti coinvolte contenente l'obbligo per le società petrolifere di fornire la **garanzia cauzionale a carattere assicurativo e fideiussorio, escutibile a semplice richiesta scritta**, per tre volte superiore al valore dell'investimento (dieci miliardi di euro circa) e comunque a totale copertura dei danni procurati allo Stato e al territorio, al fine di affermare il **principio inderogabile che chi danneggia paga e risarcisce** anche i singoli operatori economici dei territori lesi (cfr. lettera 10 ottobre 2019 inviata da Giuseppe Di Bello alle diverse Autorità preposte ed Istituzionali).

Considerato

- 1)** che il notevole materiale inquinato emunto nella Val D'Agri è stato trasferito e continua ad essere trasferito con autocisterne a diversi impianti di trattamento operanti in Italia, producendo costi notevoli di trasporto e smaltimento per Eni S.p.A. e che la mega dimensione del disastro ambientale ha reso necessario la redazione di un Piano di Bonifica dei siti lucani inquinati, che il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata ha inserito nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- 2)** che a partire dal 2017 per ridurre gli oneri della bonifica (nell'ambito della messa in sicurezza dell'emergenza - MISE ancora in corso presso il COVA) sono stati progettati e installati dalla società Syndial (Gruppo Eni) tre impianti mobili per il trattamento delle acque sotterranee inquinate emunte e per il conferimento dei pertinenti reflui al depuratore del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Potenza situato nel Comune di Viggiano, e tutto ciò sta determinando notevoli costi ad Eni S.p.A;
- 3)** che l'aver inserito i tre citati impianti Syndial di "trattamento acque" in un area ricca di sorgenti - nella quale il COVA dista 400 metri dal fiume Agri e circa 2 Km dall'invaso del Pertusillo - non

garantisce l'ecosistema della Val D'Agri e in particolare il sistema delle acque pubbliche;

- 4) che nel caso di eventuali incidenti alle linee Syndial di trattamento gli inquinanti arriverebbero nella falda acquifera, nel fiume Agri e nell'invaso del Pertusillo con la grave conseguenza di rendere quelle acque inutilizzabili a qualsiasi scopo, incluso quello potabile;
- 5) che gli ingenti danni causati al territorio e alle popolazioni locali richiamano in causa le responsabilità dell'Eni S.p.A. sotto diversi profili, inclusi quelli risarcitori, determinati anche dagli alti oneri sostenuti e da sostenersi per la bonifica del suolo e per l'emungimento, stoccaggio, trasporto e smaltimento delle acque inquinate;
- 6) che tali danni sono stati originati per non aver applicato le tecnologie esistenti e gli strumenti di analisi già note, come tra l'altro asserito nel 2012 e 2013 da Gianluca Griffa (dirigente Eni S.p.A. della sicurezza COVA, deceduto nell'agosto 2013).
- 7) che il comportamento dei diversi responsabili dell'Eni S.p.A. ha arrecato gravi danni economici non solo alla stessa Società, alla sua proprietà e azionariato, bensì anche all'economia sociale dei territori e allo Stato per il mancato rispetto delle leggi;
- 8) che le bozza del bilancio societario al 31 dicembre 2019 offre notizie ridotte e limitate rispetto ai nefasti accadimenti avvenuti al COVA e nei territori di pertinenza della Regione Basilicata, che comprovano ulteriormente le responsabilità dei vertici e dell'alta dirigenza dell'Eni S.p.A. (anche rispetto ai diversi comunicati stampa emessi da Eni S.p.A.) sull'intera vicenda e non danno complete informazioni sulle effettive responsabilità dei disastri ambientali causati dalle

attività estrattive nella regione Basilicata (cfr. pagine 130 e 226 della bozza del bilancio al 31 dicembre 2019);

9) che i gravi fatti di gestione coinvolgono i vertici e gli alti dirigenti della capogruppo Eni S.p.A. sia per diretta responsabilità gestionale, sia per avere determinato nel lungo periodo di pertinenza la nomina dei responsabili del Distretto Meridionale Val D'Agri, nonché degli altri dirigenti coinvolti a vario titolo nel disastro ambientale accertato nel 2017 e negli inquinamenti da estrazioni petrolifere procurati in Val D'Agri e nella regione Basilicata.

Tanto premesso e considerato, gli azionisti di Eni S.p.A., Associazione Liberiamo la Basilicata e Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus, insieme agli altri azionisti F. Saverio Telesca, Elman Rosania e Alfredo Sonnessa (esponenti del Gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex Banca Mediterranea costretto a confluire nel 2000/2007 in Banca di Roma/Capitalia-Unicredit e partecipe alle tre assemblee di bilancio degli azionisti di Eni S.p.A 2017, 2018 e 2019),

propongono

azione sociale di responsabilità nei confronti degli amministratori e degli alti dirigenti di Eni S.p.A. e in primis dei Presidenti, degli Amministratori Delegati, dei Direttori e Vice Direttori Generali di Eni S.p.A. succedutisi nel tempo dall'entrata in esercizio del COVA - Centro Oli Val D'Agri nella regione Basilicata del Sud Italia.

A seguito del divieto di partecipare fisicamente all'assemblea degli azionisti del 13 maggio 2020 imposto dai vertici di Eni S.p.A., che tra le diverse opzioni sulle modalità di svolgimento della detta assemblea indicate nell'art.106 del D.L. n.18/2020 (emergenza epidemiologica da covid-19), hanno scelto quella prevista al comma 4 del citato art.106 e hanno stabilito che *«l'intervento e il voto in assemblea»* degli azionisti

deve avvenire **esclusivamente** tramite lo studio legale “Trevisan & Associati”, il rappresentante designato dagli stessi vertici di Eni S.p.A., al quale i proponenti sono “obbligati” a dare delega-subdelega (ai sensi degli articoli 135-undecies e 135-novies D.Lgs. n. 58/98 TUF) per esercitare il loro diritto di intervento e di voto, gli stessi proponenti

chiedono

che questa proposta di azione di responsabilità venga confermata, letta e depositata per la sua votazione dal responsabile studio legale “Trevisan & Associati”, quale loro delegato “obbligatorio”, al 1° punto all’ordine del giorno (bilancio 2019) dell’assemblea degli azionisti di Eni S.p.A. del 13 maggio 2020 a Roma e venga allegata al verbale assembleare con i seguenti documenti da considerare sua parte integrante:

1. nota pec del 26 maggio 2019, inviata da Giuseppe Di Bello (Presidente dell’Associazione “Liberiamo la Basilicata”) al Presidente di Eni S.p.A. e alle diverse Autorità istituzionali nazionali e della Regione Basilicata, avente ad oggetto «*Intervento scritto di Giuseppe Di Bello su inquinamento e disastro ambientale in Basilicata (smaltiti contra legem 1.448.772 tonnellate di rifiuti tossici Eni nel solo 2014), da trascrivere nel verbale assemblea azionisti Eni 14 maggio 2019 ed altro*»;
2. articolo del quotidiano on line “Basilicata24” pubblicato il 27 ottobre 2019 dal titolo «*Trattative Eni, Vito Bardi e la Giunta regionale si dimettano*» e sotto titolo «*Lo chiedono le associazioni Liberiamo la Basilicata, Ehpa Basilicata, Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus in seguito all’esito del negoziato con il cane a sei zampe*».

La presente proposta viene inviata dalla posta elettronica certificata liberiamolabasilicata@pec.it.

**Associazione
Liberiamo la Basilicata**

G. Di Bella n.g.

**Comitato
Aria Pulita Basilicata Onlus**

Nino Tortorella n.g.

F. Saverio Telesca

F. Saverio Telesca

Elman Rosania

Elman Rosania

Alfredo Sonnessa

Alfredo Sonnessa

Da "liberiamolabasilicata" <liberiamolabasilicata@pec.it>

A "eni@pec.eni.com" <eni@pec.eni.com>

"corporate_sesocorp@pec.eni.com" <corporate_sesocorp@pec.eni.com>, "paolo.castellini@postacertificata.notariato.it" <paolo.castellini@postacertificata.notariato.it>, "consob@pec.consob.it" <consob@pec.consob.it>, "presidente@pec.governo.it" <presidente@pec.governo.it>, "sgr.vicepresidente.dml@pec.governo.it" <sgr.vicepresidente.dml@pec.governo.it>, "segr.min@pec.mise.gov.it" <segr.min@pec.mise.gov.it>, "capogabinettovicespressm@pec.it" <capogabinettovicespressm@pec.it>, "segreteria.ministro@pec.interno.it" <segreteria.ministro@pec.interno.it>, "segreteria.ministro@pec.mef.gov.it" <segreteria.ministro@pec.mef.gov.it>, "ufficiodigabinetto@pec.mef.gov.it" <ufficiodigabinetto@pec.mef.gov.it>, "centrocifra.gabinetto@giustiziacerit.it" <centrocifra.gabinetto@giustiziacerit.it>, "segretariatogenerale@pec.senato.it" <segretariatogenerale@pec.senato.it>, "camera_protcentrale@certcamera.it" <camera_protcentrale@certcamera.it>, "presidente.bardi@cert.regione.basilicata.it" <presidente.bardi@cert.regione.basilicata.it>, "ass.ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it" <ass.ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it>, "ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it" <ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it>, "ass.agricoltura@cert.regione.basilicata.it" <ass.agricoltura@cert.regione.basilicata.it>, "ass.politiche.sviluppo@cert.regione.basilicata.it" <ass.politiche.sviluppo@cert.regione.basilicata.it>, "ass.infrastrutture.mobilita@cert.regione.basilicata.it" <ass.infrastrutture.mobilita@cert.regione.basilicata.it>, "ass.sanita@cert.regione.basilicata.it" <ass.sanita@cert.regione.basilicata.it>, "protocollo.csm@giustiziacerit.it" <protocollo.csm@giustiziacerit.it>, "dgmagistrati.dog@giustiziacerit.it" <dgmagistrati.dog@giustiziacerit.it>, "primopresidente.cassazione@giustiziacerit.it" <primopresidente.cassazione@giustiziacerit.it>, "prot.pg.cassazione@giustiziacerit.it" <prot.pg.cassazione@giustiziacerit.it>, "primopresidenteagg.cassazione@giustiziacerit.it" <primopresidenteagg.cassazione@giustiziacerit.it>, "prot.dna@giustiziacerit.it" <prot.dna@giustiziacerit.it>, "prot.ca.potenza@giustiziacerit.it" <prot.ca.potenza@giustiziacerit.it>, "prot.tribunale.potenza@giustiziacerit.it" <prot.tribunale.potenza@giustiziacerit.it>, "prot.procura.potenza@giustiziacerit.it" <prot.procura.potenza@giustiziacerit.it>, "prot.tribunale.matera@giustiziacerit.it" <prot.tribunale.matera@giustiziacerit.it>, "prot.procura.matera@giustiziacerit.it" <prot.procura.matera@giustiziacerit.it>, "prot.tribunale.lagonegro@giustiziacerit.it" <prot.tribunale.lagonegro@giustiziacerit.it>, "prot.procura.lagonegro@giustiziacerit.it" <prot.procura.lagonegro@giustiziacerit.it>, "ufficio.gabinetto@corteconticert.it" <ufficio.gabinetto@corteconticert.it>, "procuratore.generale@corteconticert.it" <procuratore.generale@corteconticert.it>, "procura.generale.segreteria@corteconticert.it" <procura.generale.segreteria@corteconticert.it>, "basilicata.controllo@corteconticert.it" <basilicata.controllo@corteconticert.it>, "basilicata.procura@corteconticert.it" <basilicata.procura@corteconticert.it>, "minoranzainunicredit@pec.it" <minoranzainunicredit@pec.it>

Data domenica **26 maggio 2019** - 23:55

Intervento scritto di Giuseppe Di Bello su inquinamento e disastro ambientale in Basilicata (smaltiti contra legem 1.448.772 tonnellate di rifiuti tossici Eni nel solo 2014), da trascrivere nel verbale assemblea azionisti Eni 14 maggio 2019 ed altro.

Potenza, 26 maggio 2019

Ai Signori

Emma Marcegaglia Presidente Eni spa

e per conoscenza

Claudio Descalzi Amministratore Delegato Eni spa
Roberto Ulissi Segretario Eni spa
Paolo Castellini Segretario Assemblea azionisti Eni spa (14.05.2019)
Rosalba Casiraghi Presidente Collegio Sindacale Eni spa

e per conoscenza

Sergio Mattarella Presidente Repubblica Italiana
Giuseppe Conte Presidente Consiglio dei Ministri Repubblica Italiana
Luigi Di Maio Vice Presidente Consiglio Ministri Repubblica Italiana
Matteo Salvini Vice Presidente Consiglio Ministri Repubblica Italiana
Componenti Governo Italiano

Maria Alberti Casellati Presidente Senato Repubblica Italiana
Roberto Fico Presidente Camera dei Deputati Repubblica Italiana
Gruppi Parlamentari Senato e Camera Repubblica Italiana

e per conoscenza

Vito Bardi Presidente Regione Basilicata
Componenti Giunta Regione Basilicata
Componenti Consiglio Regione Basilicata

e per conoscenza

David Ermini Vice Presidente CSM
Componenti CSM
Presidenti/Magistrati Corte di Cassazione/Distretti Giudiziari

e per conoscenza

Angelo Buscema Presidente Corte dei Conti
Presidenti/Magistrati Corte dei Conti e Sezioni Regionali

Loro Sedi

Oggetto: *Intervento scritto di Giuseppe Di Bello su inquinamento e disastro ambientale in Basilicata (smaltiti contra legem 1.448.772 tonnellate di rifiuti tossici Eni nel solo 2014), da trascrivere nel verbale dell'assemblea degli azionisti Eni del 14 maggio 2019 tenuta a Roma ed altro.*

Egregia Signora Presidente,

trasmetto in allegato il mio intervento scritto illustrato alla recente assemblea degli azionisti Eni, quale delegato di un azionista con poche titolare di poche azioni Eni) e richiestomi per la sua integrale verbalizzazione dai collaboratori del Segretario d'assemblea notaio Paolo Castellini.

Esso dovrà essere riportato integralmente nel verbale d'assemblea, come ho richiesto durante la sua lettura, resami faticosa e difficile dal contrasto di luci artificiali cadenti sul leggio nella sala assembleare.

L'intervento da me presentato all'assemblea scaturisce dall'impegno dei componenti delle due associazioni di mia appartenenza, «*Liberiamo la Basilicata*» e «*Tutela dell'Ambiente e della Salute Basilicata - Ehpa*»; associazioni che hanno la finalità di tutelare il territorio della Basilicata dall'inquinamento di idrocarburi mediante il controllo sul rispetto delle norme che tutelano l'ambiente e l'economia locale e, nei casi in cui si verificano fatti di sversamento di rifiuti tossici, di contestare l'operato delle società responsabili, richiamando le stesse al rispetto delle norme in materia risarcitoria.

Nel mio intervento scritto è menzionata l'attività giudiziaria penale che ha colpito alti esponenti:

- dell'Eni (tra cui **Ruggero Gheller**, **Andrea Palma** e **Enrico Trovato** tuttora in carcere per ipotesi criminosa di disastro ambientale);
- di Tecnoparco Valbasento spa (**Nicola Savino** Presidente);
- della Regione Basilicata (**Salvatore Lambiase** responsabile settore acque pubbliche);
- dell'ARPAB-Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (**Raffaele Vita** e **Aldo Schiassi** direttori succedutisi dal 2010 in poi, **Mariella Divietri** responsabile);
- della Provincia di Potenza (**Domenico Antonio Santoro** dirigente dell'Unità Ambiente e Territorio);
- dei Vigili del Fuoco di Basilicata (**Mario Carmelo De Bona** responsabile regionale e **Saverio Laurenza** responsabile provinciale);
- dell'Inail Basilicata (**Giovanbattista Vaccaro** responsabile);
- del Comune di Viggiano (**Antonella Amelina** responsabile area edilizio-urbanistica).

Agli alti esponenti di Eni e dei competenti enti regionali, partecipi al Comitato Tecnico Regionale che avrebbe dovuto vigilare sulle installazioni a rischio incidenti rilevanti (e invece non lo ha fatto), sono contestati i reati di disastro ambientale e di traffico e smaltimento illecito di rifiuti pericolosi di attività estrattive per la violazione di codici CER-Catalogo Europeo dei Rifiuti.

L'Autorità giudiziaria penale ha accertato lo **smaltimento illegale nel solo anno 2014 di ben 854.101 tonnellate di reflui pericolosi** nel pozzo "Costa Molina 2" in agro del Comune di Montemurro (in provincia di Potenza) e di **altre 594.671 tonnellate di rifiuti pericolosi** presso lo stabilimento di Tecnoparco Valbasento spa (in provincia di Matera) in un solo anno (2014), nonché le gravi responsabilità degli alti esponenti di Eni e dei citati enti per la devastazione della Basilicata e dei territori delle sue province di Potenza e di Matera, con particolare riferimento alle zone della Val D'Agri (provincia di Potenza) e della Val Basento (provincia di Matera), contenitori di risorse agricole e acquifere strategiche perché serventi circa tre milioni di abitanti in Puglia e circa un milione di campani.

L'Autorità giudiziaria penale ha anche accertato che a seguito di **gravi falle e sversamenti al COVA-Centro Oli Val D'Agri dell'Eni** sono state emunte 69.719 tonnellate di acque e greggio a febbraio 2018 in Basilicata, poi trasferite in autobotti e gestite come rifiuto.

In merito alle risultanze dell'assemblea degli azionisti Eni, conclusasi intorno alle ore 20,00 il 14 maggio scorso senza essere state fornite tutte le risposte dall'Amministratore Delegato Claudio Descalzi (per sua stessa ammissione), vorrei rimarcare la mancata messa a disposizione degli azionisti (e loro delegati partecipanti all'assemblea) dei bilanci 2018 delle società controllate del Gruppo Eni, incluse quelle aventi sede nelle località *offshore-paradisi fiscali*, in palese **violazione dell'articolo 2429 comma 3** del codice civile che statuisce:

«Il bilancio, con le copie integrali dell'ultimo bilancio delle società controllate e un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle società collegate, deve restare depositato in copia nella sede della società, insieme con le relazioni degli amministratori, dei sindaci e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, durante i quindici giorni che precedono l'assemblea, e finché sia approvato. I soci possono prenderne visione».

La violazione dei vertici e dell'alta dirigenza dell'Eni è stata riscontrata anche rispetto ai cd. "dati essenziali" indicati ai commi 3 e 4 del citato articolo 2429 del codice civile, in quanto nella documentazione (composta tra l'altro di due sole pagine per ciascuna società del Gruppo) fornita dalla S.V. e dall'alta dirigenza dell'Eni agli azionisti e loro delegati mancano diversi "dati essenziali" e in primo luogo quelli attinenti agli amministratori e dirigenti delle società controllate e collegate del Gruppo, tenuti occulti.

Per molteplici società del Gruppo Eni non è stato fornito alcun dato numerico, informazione e spiegazione da Lei e dagli altri vertici e dall'alta dirigenza di Eni, le cui omissioni necessitano l'intervento e il vaglio da parte delle competenti Autorità di controllo.

Al riguardo si è potuto constatare che le società controllate del Gruppo Eni prive di dati e informazioni (e di spiegazioni in merito) risultano essere, tra l'altro:

- Eni Ambalat Ltd, Eni Arguni I Ltd, Eni Bukat Ltd, Eni East Ganal Ltd, Eni East Sepinggan Ltd, Eni Ganal Ltd, Eni Indonesia Ltd, Eni Indonesia Ots I Ltd, Eni Krueng Mane Ltd, Eni North Ganal Ltd, Eni Rapak Ltd, Eni West Timor Ltd (12 società controllate con sede a Londra - Regno Unito);
- Eni BB Petroleum Inc., Eni Marketing Inc., Eni Oil & Gas Inc., Eni Petroleum Us Llc, Eni US Operating Co Inc., Eni USA Gas Marketing Llc, Eni Usa Inc., (7 società controllate con sede a Dover - Delaware Usa);
- Eni Sharjah BV (1 società controllata con sede a Amsterdam - Olanda);
- First Calgary Petroleum LP, Liberty National Development Co Llc, Commonwealth Fusion Systems LLC (3 società controllate con sede a Wilmington - Delaware Usa);
- First Calgary Petroleum Partner Co ULC (1 società controllata con sede a Calgary - Canada);
- Eni Gas e Luce spa (1 società controllata con sede a San Donato Milanese - Italia);
- Livorno LNG Terminal spa (1 società controllata con sede a Livorno - Italia);
- Eni Next LLC (1 società controllata con sede a Houston - Usa);
- Agiba Petroleum Co, Ashrafi Island Petroleum Co, East Kanayis Petroleum Company, East Obaiyed Petroleum Company, El Ternsah Petroleum Co, Mediterranean Gas Co, Nile Delta Oil Co Nidoco, North Bardawil Petroleum Co, North El Burg Petroleum Company, Petrobel Belayim Petroleum Co, Pharaonic Petroleum Co, Port Said Petroleum Co, Raml Petroleum Co, Ras Qattara Petroleum Co, Shorouk Petroleum Company, Thekah Petroleum Co (16 società controllate con sede a Il Cairo - Egitto);
- Cabo Delgado Gas Development Limitada (1 società controllata con sede a Maputo - Mozambico);
- Compania Agua Plana SA (1 società controllata con sede a Caracas - Venezuela);
- Khaleej Petroleum Co WII (1 società controllata con sede a Safat - Kuwait);
- Point Resources FPSO AS, Point Resources FPSO Holding AS, PR Jotun DA, (3 società controllate con sede a Sandnes - Norvegia);
- Grid Edge Ltd (1 società controllata con sede a Saddar Town/Karachi - Pakistan).

In virtù di quanto innanzi esplicitato io e gli altri componenti delle associazioni «*Liberiamo la Basilicata*» e «*Tutela dell'Ambiente e della Salute Basilicata - Ehpa*» con sede a Potenza riteniamo che i vertici e l'alta dirigenza di Eni non abbiano garantito la piena e trasparente informativa societaria, omettendo di fornire agli azionisti e loro delegati notizie importanti e sensibili relative all'arcipelago del Gruppo Eni.

Sul punto condividiamo la posizione esplicitata nell'assemblea del 14 maggio scorso dal Gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia (costretto a confluire nel 2000 in Banca di Roma/Capitalia, a sua volta assorbita nel 2007 da Unicredit), che partecipa dal 2017 alle assise Eni in prevalente veste osservativa, in base alle dichiarazioni del rappresentante del Gruppo meridionale che è intervenuto nella discussione assembleare e al quale subito dopo l'apertura dei lavori assembleari la S.V. (affiancata da Roberto Ulissi Segretario del Consiglio di Amministrazione Eni) ha impedito di spiegare le ragioni avverso la contestata decisione presidenziale di nominare il notaio Paolo Castellini a segretario verbalizzante.

E, in linea con le dichiarazioni del rappresentante del Gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia svolte in sede di replica/dichiarazione di voto, io e gli altri componenti delle citate associazioni esprimiamo ampio disappunto per l'assenza all'assemblea degli azionisti di Eni sia dei membri del Governo Italiano in carica, sia per l'assenza del Presidente e dell'alta dirigenza della Regione Basilicata e dell'Arpab, in quanto l'assise Eni costituisce un'importante occasione di confronto sulle tematiche e strategie economiche, sociali, sanitarie, politiche, territoriali ed ambientali della Basilicata e dell'intero Paese.

La presente nota viene trasmessa dagli indirizzi di posta elettronica liberiamolabasilicata@pec.it - ehpabasilicata@outlook.com.

Distinti saluti.

Giuseppe Di Bello

(Associazioni «*Liberiamo la Basilicata*» e «*Tutela dell'Ambiente e della Salute Basilicata - Ehpa*»)

Assemblea degli azionisti Eni - Roma, martedì 14 maggio 2019

Intervento scritto di Giuseppe Di Bello

(proveniente da Potenza capoluogo della Regione Basilicata)

ai punti dell'ordine del giorno

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 di Eni S.p.A. Deliberazioni relative. Presentazione Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018. Relazioni degli Amministratori, del Collegio Sindacale e della Società di revisione.
2. Attribuzione dell'utile di esercizio.
3. Autorizzazione all'acquisto di azioni proprie; deliberazioni inerenti e conseguenti.
4. Relazione sulla remunerazione (I Sez.): politica in materia di remunerazione.

Buongiorno, buongiorno a tutti.

Chiedo la trascrizione di questo intervento.

Io mi chiamo Giuseppe Di Bello ed è la prima volta che partecipo all'assemblea degli azionisti di un'importante società italiana, quale è l'Eni spa, di cui lo Stato Italiano - tramite la Cassa depositi e prestiti e il Ministero dell'Economia e delle Finanze - detiene il 30% circa del capitale sociale.

Pervengo dalla Basilicata e avendo ricevuto delega da un azionista titolare di qualche azione, prendo oggi la parola nell'assemblea degli azionisti di Eni, cioè nel principale organo statutario dal quale scaturiscono tutti i poteri gestionali della Società, come è stato anche affermato nella passata assemblea degli azionisti del 10 maggio 2018 dal Gruppo di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia (costretto a confluire nel 2000 in Banca di Roma/Capitalia, assorbita a sua volta nel 2007 da Unicredit), composto soprattutto da soci risparmiatori lucani, originari della regione di mia provenienza.

In merito al bilancio 2018 in discussione anche io vorrei trattare qualche la tematica aziendale affrontata da altri che sono intervenuti prima di me e relativa agli impatti ambientali e sanitari alle attività estrattive dell'Eni e ai loro effetti sulle popolazioni locali, con l'auspicio di poter ricevere risposte dai vertici e dall'alta dirigenza societaria dell'Eni a quesiti che andrò a porre a breve su questioni aperte e tuttora irrisolte.

Mi riferisco in particolare alle attività estrattive svolte dall'Eni negli ultimi venticinque anni in Basilicata nel Centro Oli della Val D'Agri situato nel Comune di Viggiano (in provincia di Potenza), detto in breve COVA, di cui l'Amministratore Delegato Claudio Descalzi ha fatto qualche cenno poc'anzi nella sua relazione orale; COVA che, come altre strutture estrattive di idrocarburi che hanno invaso la piccola Basilicata, sono coinvolte da particolari attività della competente Autorità giudiziaria territoriale.

E' infatti in corso il dibattito del giudizio penale n.1753 del 2017 innanzi al Tribunale Penale di Potenza cosiddetto **processo Petrolgate** (già n.1542 del 2010 della Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza) a carico degli imputati Nicola Allegro (dirigente responsabile operativo del COVA dell'Eni dal luglio 2013) difeso dagli avvocati Mario Brusa di Milano e Santi Laurini di Grosseto + altre decine di soggetti, tra cui:

- **Eni spa** nella persona del legale rappresentate, difeso dagli avvocati Piero Amara di Catania e Carlo Federico Grosso di Torino;
- **Ruggero Gheller** (dirigente responsabile del Distretto Meridionale dell'Eni dall'ottobre 2011 al settembre 2014) difeso dall'avvocato Piero Amara;
- **Enrico Trovato** (dirigente responsabile del Distretto Meridionale dell'Eni dall'ottobre 2014) difeso dall'avvocato Mario Brusa;
- **Nicola Savino** (Presidente di Tecnoparco Valbasento spa incaricata dello smaltimento di acque e reflui industriali a Pisticci scalo in provincia di Matera, di cui la Regione Basilicata detiene il 40% del capitale sociale) difeso dagli avvocati Donatello Cimadomo di Potenza e Alessandro Amato di Bari,
- **Salvatore Lambiase** (dirigente della Regione Basilicata, responsabile del settore delle Acque Pubbliche della Regione Basilicata) difeso dall'avvocato Giovanni Lo Sasso di Potenza;
- **Raffaele Vita** (direttore generale dal 3 novembre 2010 al 15 luglio 2014 dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata - ARPAB) difeso dagli avvocati Savino Murro di Potenza e Luca Marafioti di Roma;
- **Aldo Schiassi** (altro direttore generale dal 15 luglio 2014 dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata - ARPAB) difeso dagli avvocati Luciano Petruzzo e Cinzia Pasquale di Potenza;
- **Domenico Antonio Santoro** (dirigente dell'Unità di Direzione Ambiente e Territorio della Provincia di Potenza) difeso dall'avvocato Donatello Cimadomo.

I reati che vengono contestati nel citato processo penale riguardano il traffico e lo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi di attività estrattive per la violazione di codici CER-Catalogo Europeo dei Rifiuti da parte dei responsabili dell'Eni.

Le indagini giudiziarie e il processo in corso, nel quale sono stato costretto a costituirmi parte civile insieme ad altri cittadini della Basilicata, hanno fatto emergere che nel pozzo di reiniezione denominato "Costa Molina 2" in agro del Comune di Montemurro (in provincia di Potenza vicino all'invaso idrico del Pertusillo) e nell'impianto della citata Tecnoparco Valbasento spa a Pisticci scalo, sarebbero stati smaltiti illegalmente centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti pericolosi rivenienti dalle attività estrattive dell'Eni.

In particolare l'entità dello stoccaggio illegale ammonta a ben **854.101 tonnellate di reflui pericolosi** smaltiti nel pozzo "Costa Molina 2" per un solo anno (dal 9 settembre 2013 al 30 settembre 2014), mentre lo smaltimento illegale avvenuto presso lo stabilimento di Tecnoparco Valbasento spa è stato di ben **594.671 tonnellate di rifiuti pericolosi nel solo anno 2014**.

Prima di formulare specifiche domande ai vertici e all'alta dirigenza dell'ENI non può essere tralasciato il fatto che la gravità della vicenda "estrazioni in Basilicata" ha avuto un'ulteriore impennata con gli sversamenti di petrolio accertati a gennaio 2017 e consistiti in una gigantesca perdita di greggio semi lavorato, stivato nelle cisterne del COVA e pompato 2 volte alla settimana a Taranto per la raffinazione finale.

La grave perdita avrebbe inquinato irreversibilmente la falda acquifera del Comune di Viggiano e forse anche quella del vicino Comune di Grumento Nova (sempre in provincia di Potenza), elevando notevolmente il rischio di compromissione di tutto l'invaso del Pertusillo (distante 2 chilometri circa dal COVA) contenente 155 milioni di metri cubi di acqua potabile al servizio, tra l'altro, di tre milioni di abitanti della regione Puglia ed un milione della regione Campania.

E in conseguenza di questi incidenti sono state adottate misure cautelari nel procedimento n.771 del 2017 presso la Procura della Repubblica di Potenza e n.2891 del 2017 presso il Gip del Tribunale di Potenza per il grave disastro ambientale, che hanno determinato ad aprile 2019 l'arresto di **Enrico Trovato**, alto dirigente Eni, nonché la misura interdittiva della sospensione di 8 mesi dalle pubbliche funzioni di **Mario Carmelo De Bona** e **Saverio Laurenza** (dirigenti dei Vigili del Fuoco in Basilicata), **Mariella Divietri** (responsabile Arpab), **Giovanbattista Vaccaro** (responsabile Inail), **Antonella Amelina** (responsabile Comune di Viggiano), tutti componenti del Comitato Tecnico Regionale che avrebbe dovuto vigilare sulle installazioni a rischio incidenti rilevanti.

Dalla stampa si è appresa poi la notizia che altro provvedimento restrittivo dell'arresto ha colto pure Piero Amara, difensore dell'Eni.

Dagli atti del giudizio penale è risultato che, dopo lo sversamento del 2017, sono state emunte almeno 69.719 tonnellate di acque e greggio a febbraio 2018, poi trasferite in autobotti e gestite come rifiuto; e si sta continuando con elettropompe sommerse a pompare (anche adesso mentre stò parlando) il greggio sversato sui territori di Viggiano e di Grumento Nova, poi smaltito con autobotti.

DOMANDE

1. Quale è il livello di controllo sulle emissioni nocive trasferite in atmosfera dal COVA di Viggiano?
2. Quali sono le cause degli incidenti e dei boati seguiti da immense fumate nere presso il COVA;
3. Esiste un registro dei viaggi delle autobotti piene di liquidi emunti dal 2017 in poi nei territori dei Comuni di Viggiano e Grumento Nova?
4. Quali sono le procedure e le metodiche di controllo adottate per prevenire gli effetti corrosivi del greggio nelle centinaia di Km di tubazioni presenti in Basilicata e nel percorso fino alla raffineria di Taranto?
5. A che punto sono gli accordi tra Governo e Confindustria per attuare le linee guida che evitino lo smantellamento delle piattaforme marine dei pozzi esauriti, per riconvertirle in mini hub del gas o altro;
6. Quali sono i tempi e le strategie per l'uscita dalla ricerca e dallo sfruttamento degli idrocarburi;
7. L'Eni si oppone alla Legge 12/2019 o intende sospendere per 18 mesi le ricerche in automatico, se titolare di altri permessi;
8. L'Eni, anche per compensare ai disastri ambientali che ha procurato, intende investire in Basilicata sulla ricerca per l'energia rinnovabile e per l'ambiente, a partire proprio dai luoghi che hanno dovuto subire gli effetti nefasti delle estrazioni di petrolio e gas?

E al riguardo di quest'ultima domanda vorrei precisare che, in base alla relazione orale dell'Amministratore Delegato Claudio Descalzi svolta stamane in assemblea, ritengo che la previsione di 80 milioni di euro per interventi di energia rinnovabile in Basilicata, come indicato da Descalzi e dall'Eni, sia assai insufficiente e non corrisponde neppure al 5% del risarcimento del danno subito dalla Basilicata e dai suoi abitanti.

In tal senso vorrei sperare che Lei, l'Amministratore Delegato e gli altri vertici e l'alta dirigenza dell'Eni prendiate piena consapevolezza delle particolarità e delle diversità della regione Basilicata (riconosciute anche dal professore universitario di Milano intervenuto in assemblea prima di me), tra le quali vi è anche l'ubicazione della più grande fabbrica europea di automobili, la FCA di Melfi.

Sarebbe importante che sulla ricerca sostenibile e sul verde l'Eni coinvolgesse in primo luogo la Basilicata e i suoi abitanti; e ciò costituirebbe una compensazione giusta e legittima per la stessa regione del Sud Italia.

Allegato(i)

Lettera 26.5.2019 Giuseppe Di Bello a Emma Marcegaglia (Eni) ed altri.pdf (70 Kb)

Intervento Giuseppe Di Bello all'assemblea azionisti Eni del 14 maggio 2019 a Roma.docx (32 Kb)

Trattative Eni, Vito Bardi e la Giunta regionale si dimettano

Lo chiedono le associazioni ambientaliste Ehpa Basilicata - Liberiamo la Basilicata - Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus in seguito all'esito del negoziato con il cane a sei zampe

di Redazione - 27 ottobre 2019 - 16:33



Ieri pomeriggio, 26 ottobre 2019, i quadri politico-governativi, tramite una nota dell'assessore all'Ambiente della Regione Basilicata Gianni Rosa (FdI) diramata alla stampa, hanno rivolto un appello «a tutti i lucani e alle coscienze civiche di tutti, ognuno per il proprio ruolo, dagli attori istituzionali agli esponenti dei corpi sociali e ai cittadini», per intraprendere «ogni azione possibile» contro l'Eni e i suoi dirigenti.

Nel raccogliere l'appello le associazioni Ehpa Basilicata, Liberiamo la Basilicata e il Comitato Aria Pulita Basilicata **chiedono in primo luogo le dimissioni del Presidente Vito Bardi e degli assessori della Giunta della Regione Basilicata, Francesco Fanelli, Francesco Cupparo, Donatella Merra, Rocco Leone e Gianni Rosa**, in quanto i loro comportamenti hanno favorito il rinnovo della concessione petrolifera alle società Eni-Shell e hanno pure contrastato il varo della moratoria di tutte le attività petrolifere fino al 30 giugno 2022, che gruppi ambientalisti e società civile avevano richiesto e sollecitato anche nelle manifestazioni tenute il 21 e 23 ottobre 2019 a Potenza e Roma presso i palazzi della Regione Basilicata e del Governo e del Parlamento Italiano.

Il Presidente Bardi e i suoi assessori inoltre **non sono stati capaci** di obbligare le società concessionarie petrolifere a fornire garanzie cauzionali assicurativo-bancarie a copertura dei danni procurati allo Stato e al territorio (almeno 10 miliardi di euro sia per l'impianto del COVA di Viggiano di Eni-Shell che per quello di Tempa Rossa di Total-Mitsui-Shell).

E **non sono riusciti** neppure a far assegnare alla Regione Basilicata una quota di

compartecipazione nel capitale delle società concessionarie petrolifere con finalità di “co-gestione” e tutela del valore pubblico della concessione, come avviene ad esempio in Eni spa, nel cui capitale sociale è presente il Governo Italiano tramite il Ministero dell’Economia e la Cassa depositi e prestiti spa con le rispettive quote del 4,34% e 25,76%.

Bardi e i suoi assessori non hanno fatto nulla:

- per rendere **“obiettivo ed effettivo”** il controllo dei quantitativi di petrolio e gas estratti in Val D’Agri, i cui dati forniti da Eni-Shell tuttora incontrollati;
- per attuare studi di Valutazione di Impatto Sanitario in tutti i Comuni della Val D’Agri e della Basilicata;
- per avviare progetti di risanamento dei territori lucani colpiti dai disastri e inquinamenti petroliferi causati dai gruppi industriali Eni-Shell;
- per riaffermare la piena corresponsabilità di tutti gli esponenti di vertice e dell’alta dirigenza, congiuntamente alle società concessionarie e alle Amministrazioni pubbliche di appartenenza (Regione Basilicata e altri enti pubblici e statali, con cui di norma si concertano le decisioni gestionali);
- per dar vita ad una Autorità di garanzia, in forma collegiale e con carattere di assoluta terzietà e natura autocratica, a tutela del rapporto tra i cittadini e il sistema sulle concessioni estrattivo-petrolifere.

L’appello (tardivo) di ieri pomeriggio costituisce **l’ennesima presa in giro per la società civile della Basilicata e del Sud Italia** da parte dei quadri politico-istituzionali.

La società civile è ormai cosciente dello scempio dei disastri e inquinamenti ambientali dovuti alle attività estrattive di petrolio-gas e dei danni nefasti recati alla salute pubblica, come comprovati anche dallo studio di Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) pubblicato a settembre 2017 e co-finanziato dal Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) di Pisa, partecipato dall’Università di Bari e dal Servizio di Epidemiologia della Regione Lazio in concorso con l’Istituto Superiore di Sanità (tutti enti pubblici non lucani), il cui studio ha dimostrato l’aumento esponenziale dei casi di morte e di malattie respiratorie croniche nell’area dei Comuni di Viggiano e Grumento Nova.

L’aver disatteso l’articolo 10 dello Statuto della Regione Basilicata, non adottando *«provvedimenti legislativi ed amministrativi»* ispirati al **“principio di precauzione”** dopo il disastro ambientale causato dalle società petrolifere Eni-Shell e accertato nel gennaio 2017 dalla magistratura penale (giudizio n.2891/17 r.g. GIP Tribunale di Potenza), conclama il fallimento politico-gestionale e impone, quale primo atto di responsabilità e chiarezza pubblica, le **dimissioni del Presidente Bardi e dell’intera Giunta Regionale**.

Nel contempo le associazioni Ehpa Basilicata, Liberiamo la Basilicata e il Comitato Aria Pulita Basilicata **chiedono il varo di appositi decreti d’urgenza** da parte del Governo e dei Ministri dell’Ambiente Sergio Costa (M5S), della Salute Roberto Speranza (Leu) e dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli (M5S), per impedire il prosieguo delle attività estrattivo-petrolifere in Basilicata, quale fonte di disastri e inquinamenti ambientali che non solo continuano a ledere la salute pubblica di coloro che vivono in Basilicata, ma costituiscono anche un elevato rischio per la salute pubblica di milioni di abitanti delle regioni meridionali limitrofe di Puglia, Campania e Calabria, serviti dai bacini lucani di acqua potabile del Pertusillo e di Monte Cotugno.

Ehpa Basilicata – Liberiamo la Basilicata – Comitato Aria Pulita Basilicata Onlus